

COMUNITÀ

Dialoghi

Il grande imbroglio della spesa farmaceutica

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



In merito alla vicenda Roche-Novartis la condotta loro addebitata non è un mal comune? Leggo in «Le cellule della speranza», sul caso Stamina, di un'alleanza tra aziende del mercato nero e di quello ufficiale utile solo ad allentare le regole di vigilanza sui farmaci. Con metodi di criminalità organizzata?
VINCENZO CASSIBBA

Il rapporto fra consumo dei farmaci e livelli di salute della popolazione non è un rapporto lineare perché troppi sono i farmaci inutili e molti quelli che, se usati male, diventano dannosi. Anche per quelli utili, d'altra parte, assai incerto è il rapporto fra il costo reale e quello possibile se venissero pagati per quello che costano. Come ben dimostrato, mi pare, dall'episodio Novartis e Roche, i due colossi farmaceutici che hanno nascosto al Servizio Sanitario Nazionale che il principio attivo di Lucentis (che costa circa 900euro è contenuto, in dosi

analoghe, da Avastin (che costa dai 15 agli 80 euro). La terapia della maculopatia senile, un disturbo piuttosto frequente e che può portare alla cecità è costata venti volte di più di quello che sarebbe costata se fra le due ditte non fosse intervenuto un accordo illegale. Di cui si sapeva già tutto nel 2010 quando Garattini ne parlò in un articolo pubblicato sul *British Medical Journal*. Come e perché nessuno sia intervenuto prima lo spiegherà, forse, il ministro Lorenzin. Al di là dei dettagli che verranno forniti per giustificare questa follia, però, una cosa mi sembra certa. Che nessuno pagherà per gli omessi controlli perché proprio sulla spesa farmaceutica è il sistema attuale di controllo ad essere carente. Per l'invasione dell'industria e per la debolezza dell'amministrazione. Inammissibili ambedue. Sempre e soprattutto adesso. In tempi di crisi e di tagli alla sanità.

Atipici a chi

Una Cgil che guarda soprattutto agli esclusi

Bruno Ugolini



È UN VIDEO BREVE CHE ILLUSTRANO UN'IDEA NUOVA. QUELLA DI UN SINDACATO, LA CGIL, CHE SI PREPARA AL CONGRESSO GUARDANDO A UNO DEI TEMI PRINCIPALI: IL RINNOVAMENTO. Rinnovamento inteso non solo per aprire le porte a gruppi dirigenti nuovi ma soprattutto a idee e proposte nuove. Il video - <http://www.matteogazzarri.com/42388/2364326/video/includere-gli-esclusi-progetto-giovani-di-cgil-toscana> - racconta di un incontro tra giovani delegati e giovani funzionari a Firenze per mettere in comune esperienze diverse, scoprendo «mondi sconosciuti», analizzando accordi e rivendicazioni. È il primo «laboratorio toscano sulla contrattazione inclusiva». Un'iniziativa assunta per riuscire davvero a «rappresentare» le tante ragazze e i tanti ragazzi «esclusi». Prende forma così il «progetto giovani» voluto dalla Cgil toscana. Come ha detto il segretario Alessio Gramolati: «La nostra parola d'ordine sarà includere».

È altresì un contributo concreto, in definitiva, a proposito dell'accanita discussione sul recente accordo inerente le rappresentanze sindacali. Sono state analizzate a più riprese le divergenze espresse dalla Fiom ma poco si è raccontato delle posizioni rese note dai dirigenti di altre categorie. Ad esempio Franco Martini, in un intervento all'assemblea di Milano (quella contrassegnata anche dalla assai discutibile «cacciata» di Giorgio Cremaschi) ha tra l'altro sottolineato alcuni punti dell'intesa da valorizzare come il fatto che «non potranno più esistere accordi separati, poiché, ogni intesa dovrà essere sottoposta al voto delle lavoratrici e dei lavoratori».

Certo sono state recepite sofferte mediazioni, ma esse, secondo Martini, saranno chiarite dalle categorie nella loro stessa attuazione. Lo stesso «arbitrato» in caso di disaccordi (criticato dalla Fiom) assegnato alle Confederazioni, avrà un carattere transitorio. Mentre l'impianto sanzionatorio non è stato scaricato sui lavoratori, bensì sulle loro organizzazioni. E saranno sanzionate anche le aziende non rispettose degli accordi sottoscritti. Semmai il problema vero, secondo

Walter Schiavella, segretario degli edili, è espresso dal fatto che le regole di rappresentanza coinvolgono solo una parte del mondo del lavoro. Allora il da farsi consiste nell'estendere «gli importanti e positivi strumenti di rappresentanza e democrazia ad un mondo del lavoro molto più frammentato e complesso di quello della grande fabbrica».

Una presa di posizione unica è assunta, a questo proposito dai Segretari della Funzione pubblica (Rossana Dettori, Concetta Basile, Federico Bozzanca, Salvatore Chiaramonte, Fabrizio Fratini, Alfredo Garzi, Cecilia Taranto). Anche loro danno evidenza al fatto che è stata «sancita chiaramente e senza ombra di dubbio la nuova regola che vede un contratto collettivo nazionale di lavoro o un accordo essere considerato valido e quindi pienamente applicabile solo a fronte del consenso della maggioranza delle lavoratrici e dei lavoratori interessati». Certo, aggiungono, sarà necessario affrontare nelle successive fasi di trattativa, nelle elaborazioni delle piattaforme e nelle azioni di politica sindacale, «il tema dell'estensione di quel testo a tutti quei settori privati ancora esclusi» così come la richiesta, di una legge generale su queste materie.

C'è anche chi ha visto, infine, nei vari sospettosi commenti all'intesa condotta a termine da Cgil, Cisl e Uil una specie di manovra ai danni della Fiom, per costringere i metalmeccanici all'unità sindacale dopo anni di divisioni. Le cose non stanno così, osserva Emilio Miceli, segretario della Filitem Cgil: «Non esiste un modello di rappresentanza in grado di ricomporre le divisioni sindacali tra i meccanici. Bisognerebbe prenderne atto. Abbiamo regolato però la competizione: potrà essere finalmente svolta sulla base dell'effettivo consenso delle organizzazioni sindacali e dal voto dei lavoratori. E non è poco». Un'assicurazione che però non basterà a convincere la stessa Fiom chiamata semmai a misurare accanto a quella che considera difetti insopportabili (le sanzioni, gli arbitrati) gli indiscutibili importanti risultati (la validazione degli accordi, la misurazione dell'effettiva forza sindacale). È davvero un po' difficile tirarsi fuori. Così come sembra inopportuno non fare nulla per ricomporre un dissenso che non si misura solo con le percentuali dei consensi congressuali.

<http://ugolini.blogspot.com/>

CaraUnità

Il Pd tra i socialisti europei

È un evento storico l'ingresso del Pd nel Partito socialista europeo, anche se con qualche anno di ritardo rispetto al: «vorrei morire socialista» di Bruno Trentin. Evento storico che cade a ridosso della sfida storica in gioco in Europa con le forze della conservazione capitalistica e neoliberalista, ossia l'egemonia culturale e di consenso formulata da Antonio Gramsci che 90 anni fondava *L'Unità*. Riguarda il progetto, lanciato nel 2011 alla Convention Progressiste, di società progressiste, basate sui valori base di uguaglianza, libertà, giustizia sociale, laicità, in alternativa al modello capitalistico e neoliberalista perché spiegò il candidato alla commissione europea, Martin Schulz, «l'opposto del capitalismo è il socialismo». Pochi giorni fa, al forum sulla disuguaglianza, Schulz l'ha definita «il problema più grande di tutti» e, all'opposto, l'uguaglianza, «il tema da mettere al centro delle nostre politiche». Destra e sinistra, progressisti e conservatori, esistono: non sono categorie obsolete! Il coraggio è in una scelta chiara: cambiare il modello di società per un altro di liberi, uguali e diversi, dove

siano, obbligatoriamente, assicurati i beni materiali necessari alla sopravvivenza (lavoro, casa, salario) e contestualmente la fruizione, in totale libertà, di beni non materiali (tempo libero, cultura, formazione continua, qualità della vita) indispensabili al proprio benessere, sviluppo, identità: non si tratta di vivere, ma vivere diversamente. Un'utopia? Se anche lo fosse, come il socialismo delle origini, non se ne può fare a meno: da rottamare è la scissione del 1921!

Carlo Patrignani

Rigore e crescita sono compatibili?

Il rigore dei conti pubblici può generare crescita economica e maggiore occupazione ma solo in tempi lunghi, tempi tecnici per l'adeguamento del comportamento delle imprese e dei consumatori al rigore della spesa pubblica che è pur sempre fonte di redditi anche quando è un spreco; ma nel breve termine, soprattutto in periodi di recessione, il rigore produce minore crescita e occupazione e quindi maggiore sofferenza per la popolazione meno abbiente. È però possibile conciliare rigore e crescita se per esempio si investe

nella protezione idrogeologica del territorio, con impatto positivo immediato su crescita ed occupazione, in una ottica di medio-lungo termine che consente negli anni successivi di avere un effetto benefico sui conti pubblici: ecco quindi il rigore. E di esempi simili ce ne sono tanti: dagli investimenti per il risparmio energetico in tutte le scuole e uffici pubblici, ad una estesa campagna di prevenzione in materia sanitaria.

Ascanio De Sanctis

Social card, strumento da rivedere

La Social Card è uno strumento di pagamento elettronico, a sostegno delle famiglie povere con bambini, finanziato dallo Stato, che consente acquisti fino a 400 euro mensili. Ora, a due anni dal provvedimento che ha istituito questa tessera e a fronte di 50 milioni di euro stanziati, ancora nessuna famiglia ha ricevuto il sostegno. Nel frattempo, dato che in Italia molti bambini sono in condizioni di povertà assoluta, ritengo che governo e Comuni dovrebbero rivedere le modalità di assegnazione della Social Card.

Mario Pulimanti

L'analisi

La posizione del Pd sull'emergenza carceri

Walter Verini



SE GIORNALI E OSSERVATORI, COMMENTANDO E RIPORTANDO IL DIBATTITO ALLA CAMERA SUL MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA SULLA DRAMMATICA EMERGENZA CARCERARIA hanno parlato di «Pd contro l'indulto» o «Pd diviso» o «timido» deve certamente essere dipeso da noi, dalla capacità di far sentire nel modo giusto le posizioni e la voce.

È vero: gli interventi della Responsabile Giustizia del partito, Alessia Morani e del suo predecessore Danilo Leva hanno avuto toni e accenti diversi sul punto. Ma a ben vedere, le loro posizioni di sostanza non erano poi così lontane.

E tuttavia, la relazione in aula del presidente (democratica) della commissione, Donatella Ferranti e - *si parva licet* - la dichiarazione di voto finale pronunciata a nome del Gruppo dal Capogruppo in commissio-

ne Giustizia (il sottoscritto) erano chiare e hanno rappresentato correttamente la posizione democratica in Parlamento.

Che sintetizzo in punti e titoli, come ho cercato di fare in Aula.

1) La situazione carceraria è una vergogna e Parlamento e governo hanno il dovere di intervenire non solo per evitare le pesantissime sanzioni europee, (nei giorni scorsi nuovamente minacciate) ma essenzialmente perché persone che hanno sbagliato debbono scontare la giusta pena in condizioni civili e umane, non bestiali. E dovere della società è quello di recuperare e reinserire queste persone, dopo il fine pena. Ciò significa anche investire in sicurezza: chi esce dal carcere avendo preso un diploma, imparato un mestiere, difficilmente tornerà a compiere reati.

2) Il presidente della Repubblica deve essere ringraziato. Anche per questo messaggio. Ha costretto la politica e il Parlamento a confrontarsi su un tema difficile e scomodo e a guardarsi allo specchio. Magari vergognandosi un po'.

3) Non c'è dubbio: il sovraffollamento carcerario si risolve con provvedimenti strutturali. È quello che si sta facendo. La messa alla prova, la riforma della custodia cautelare, il recente decreto carceri e i suoi contenuti innovativi, alcune depenalizzazioni introdotte e l'estensione della possibilità di detenzione domiciliare e pene alternative al carcere, un timido avvio di un piano di edilizia carceraria, la possibilità di espellere (per certi reati) detenuti stranieri

identificati: questi provvedimenti, approvati o davvero in via di approvazione definitiva, consentiranno di ridurre in maniera significativa il sovraffollamento. A questo vanno aggiunti gli effetti della sentenza della Corte Costituzionale sulla distinzione tra droghe leggere e pesanti, che rappresenta un altro punto fermo in questa direzione.

4) Alla luce di queste misure (appunto strutturali) provvedimenti di clemenza non possono né debbono essere esclusi. Ma obiettivamente non assumono più quella centralità che avrebbero potuto avere alcuni mesi fa. Non possono né debbono essere esclusi, magari in maniera mirata, escludendo reati di particolare allarme sociale.

Impostare però il dibattito solo su questo, rischia di provocare un effetto: dare spazio e voce a posizioni forcaiole e populiste, a modesti interessi elettorali.

Di chi, a diverse latitudini e longitudini dello schieramento politico, considera la questione carceraria non un tema da affrontare per ragioni di civiltà e umanità, ma un fastidio, una cosa su cui dichiarare al massimo in occasione di interventi delle più alte autorità morali e religiose. O un tema da agitare per soffiare sul fuoco delle paure e delle inquietudini del tempo e dei giorni che stiamo vivendo. E quell'aula un po' vuota e non troppo attenta parlava di questo...

Questa è stata la posizione espressa in Parlamento dal Pd e mi sembrava giusto rimetterla un po' in fila.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Luca Landò
Vicedirettore:
Pietro Spataro,
Rinaldo Gianola
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini,
Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli,
Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 9 marzo 2014
è stata di 73.594 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) |
Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) |
Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità online: WebSystem**
Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) | e-mail: marketing.websystem@ilsol24ore.com
| Sito web: webssystem.ilsol24ore.com | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:**
lun-ven 9-14 | Tel. 02.9108062 abbonamenti@unita.it | Gli arretrati costano il doppio del prezzo di copertina più spese di spedizione | Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruitrice dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7737 del 18/12/2013

